

I CINQUANT'ANNI DEL PRIMO COMPUTER ITALIANO

Era alta come un frigorifero e grande come un campo da tennis, funzionava a valvole e transistor, consentendo di fare 70.000 addizioni al secondo, ma con una memoria a nuclei di ferrite contenente appena 8000 bit di dati. Oggi sorridiamo di queste prestazioni, ma la CEP (Calcolatrice Elettronica Pisana) fu la macchina che negli anni cinquanta pose l'Italia all'avanguardia nel campo del calcolo elettronico, aprendo grandi speranze di sviluppo del nostro paese in un settore, che avrebbe rivoluzionato il mondo. Quello che fu il primo computer tricolore, fu realizzato dai tecnici della Olivetti di Barbaricina, vicino Pisa, seguendo i suggerimenti di Enrico Fermi.

Il CNR pisano ha deciso di ricordare la CEP nel 2009, a metà strada, cioè, fra la realizzazione del suo primo prototipo, la cosiddetta «macchina ridotta» (nella foto) del 1957, e l'inaugurazione nel 1961 della versione finale. Il progetto CEP stimolò la nascita all'Università di Pisa del primo corso di laurea italiano in informatica e permise alla Olivetti di lanciare, nel 1959, la ELEA 9003, prima calcolatrice elettronica commerciale al mondo. Una rondine tecnologica, che, purtroppo, non bastò a fare la primavera di un duraturo successo industriale italiano in questo settore.

Alex Saragosa

